L'Unicef rende noti i dati sul considerevole calo nel mondo della mortalità infantile dei bambini al di sotto dei 5 anni: 9,7 milioni l'anno, rispetto ai 13 milioni del 1990. Il direttore generale *Ann M. Veneman*
ha dichiarato:
"Un momento importante per l'umanità, muoiono meno bambini che in passato"
. Ma spiega: "
9,7 milioni di morti infantili ogni anno è ugualmente un dato non accettabile"
. L'ottimo risultato ottenuto è senza dubbio merito del "successo sanitario", in futuro l'Unicef si prefigge il raggiungimento di nuovi obiettivi di sviluppo: ridurre di due terzi la mortalità infantile da adesso al 2015, un traguardo che salverebbe la vita di altri 5,4 milioni di bambini attraverso l'allattamento al seno esclusivo e immediato, vaccinazione contro il morbillo, somministrazione di vitamina A e zanzariere per prevenire la malaria.

America latina e Caraibi sono vicini al raggiungimento dell'obiettivo. I tassi di mortalità in queste aree è di 27 decessi infantili ogni 1.000 nati vivi, contro i 55 del 1990. Molti i paesi che hanno compiuto progressi: Marocco, Vietnam e Repubblica Dominicana che hanno ridotto le morti di bambini al di sotto di 5 anni di oltre un terzo. Ma i tassi restano comunque elevati, soprattutto nelle aree rurali e nelle famiglie più povere. Dei 9,7 milioni di morti infantili che si verificano ogni anno, 3,1 milioni avvengono nell'Asia meridionale e 4,8 nell'Africa sub-sahariana. Rispetto al periodo 2000-2004, la mortalità infantile è diminuita del 29% in Malawi, e di oltre il 20% in Etiopia, Mozambico, Namibia, Niger, Ruanda e Tanzania. Restano purtroppo elevati i decessi nell'Africa centrale e occidentale, così come nella zona meridionale dove i progressi ottenuti sono messi a rischio dalla diffusione dell'Hiv-Aids.

Nicoletta Consumi - DEApress